

SMART WORKING, TEMPI DI VITA E DEL LAVORO
E RIEQUILIBRIO DEMOGRAFICO DEI TERRITORI

Questo fascicolo è dedicato ai cambiamenti dell'organizzazione del lavoro, legati alla transizione digitale, a cui il periodo pandemico ha dato un'accelerazione, e all'evoluzione di alcune professioni e aree del mercato, dal lavoro terziario alla manifattura, stanno dando forma a plurimi ed inediti schemi spazio-temporali del lavoro in diversi ambiti organizzativi con conseguenze che restano da esplorare. Segnaliamo ai lettori e alle lettrici di *esr* un volume*, scaricabile gratuitamente, che offre una rassegna fra le più complete degli effetti connessi alla rottura di un tempo-spazio unico per il lavoro (la fabbrica prima, l'ufficio poi) considerando anche dimensioni non molto indagate, come le conseguenze demografiche e le esigenze di politiche di riassetto territoriale implicate da un ridisegno sia individuale che organizzativo dell'intero processo del lavoro.

Il volume, curato da Corazza, Di Salvatore, Tantillo, Zucaro raccoglie una prima serie di risultati dell'attività dell'*Osservatorio sull'impatto dello smart working sul mercato del lavoro e le aree interne*, costituito, nel 2022, dall'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) e dal Centro di ricerca per le Aree Interne e gli Appennini (Centro ArIA) dell'Università degli Studi del Molise. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di analizzare i mutamenti del rapporto tra lavoro e territorio derivanti dalla diffusione di forme di lavoro agile. Le profonde trasformazioni intervenute nel mercato del lavoro a partire dalla crisi pandemica consentono di misurare l'impatto dello *smart working* sui tempi di vita e di lavoro non solo nella prospettiva del rapporto individuale, ma anche quale strumento per il riequilibrio demografico e territoriale, nonché per la conversione ecologica dell'economia. L'attenzione è rivolta specificamente a quei territori che, nel corso degli ultimi decenni, hanno subito un processo di marginalizzazione

* Luisa Corazza, Luca Di Salvatore, Filippo Tantillo, Rosita Zucaro, a cura di (2024). *Smart working, tempi di vita e del lavoro e riequilibrio demografico dei territori*. Roma: Quaderni della Fondazione Giacomo Brodolini. Serie: Itinerari di diritto e relazioni del lavoro, pp. 323, *open access*. Il volume è scaricabile dal sito della Fondazione Brodolini al seguente link: <<https://www.fondazionebrodolini.it/sites/default/files/publicazioni/file/Q66.pdf>>.

segnato, in particolare, dal calo della popolazione, dalla riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, dal degrado del patrimonio culturale e paesaggistico (Sud, aree interne, aree rurali, zone montane).

I contributi raccolti nel volume – strutturato in quattro parti – costituiscono la rielaborazione dei *paper* selezionati e presentati in occasione dell'omonimo seminario tenutosi a Campobasso il 19 e il 20 ottobre 2023, preceduto a sua volta da una *call for papers* risultata molto partecipata. I risultati di tali ricerche sono stati poi discussi nel corso di un secondo seminario organizzato dall'Osservatorio sul tema *Lavoro a distanza e riequilibrio demografico delle aree interne*, tenutosi a Roma, presso l'Auditorium dell'Inapp, il 18 novembre 2024.

La prima parte del volume, intitolata “Sostenibilità e inclusione”, tratta i temi relativi al capitale sociale, all'impatto dello *smart working* sulle discriminazioni di genere e sul lavoro di cura, all'inclusione delle persone con disabilità, al benessere lavorativo, con l'analisi di alcuni studi di caso. I contributi sono di A. Golino, M. Fanelli; A. Gabriele; C. Lallo, F. Viganò, E. Macchioni; G. Sberna; M. McBritton; D. Grignoli, M. D'Ambrosio.

La seconda parte è dedicata alle “Nuove forme di organizzazione” e analizza come lo *smart working* è entrato nell'organizzazione dell'impresa e delle Pubbliche Amministrazioni, trasformandone alcuni assi essenziali: nuove forme di lavoro, *performance* aziendale, carriere, qualità della vita, orario di lavoro, diritto alla disconnessione, impatto sugli assetti produttivi, sociali e territoriali sono solo alcuni dei temi trattati. I contributi sono di M. Pezzolo, M. Del Baldo; M. Alderighi, L. Fattori, C. Feder, S. Kuhtz; A. Ingraio, A. Fiorucci; A. Violante; E. Mandrone; O. Casale, D.A. Modaffari, P. Rinaldi; C. Tisat, A. Rocchi.

La terza parte del volume si concentra sul “Ruolo delle parti sociali” e contiene contributi – di N. Brachini; R. Fratini; I. Zoppoli; M. Della Sega – dedicati al ruolo del sindacato e della contrattazione collettiva con alcuni *focus* sulla contrattazione aziendale, nonché al *welfare* aziendale, con la presentazione di *case studies*.

Infine, nella quarta e ultima parte, dedicata a “Transizioni, strategie e ruolo dei territori”, emergono le principali esperienze territoriali su forme di lavoro agile e riequilibrio demografico dei territori. Le questioni trattate coprono i temi più vari, quali il nomadismo digitale, l'esperimento del *South Working*, il ruolo della cultura per lo sviluppo delle aree interne, i piccoli Comuni intelligenti nell'Unione europea, le esperienze territoriali del Nord-Ovest del Paese, il turismo *smart*. I contributi sono di F. Ferreri, M. Mirabile; C. D'Angelo; C. Mantegna, G. Pistacchio, L. Muscarà; A. Rosanò; A. Lacchia, M.A. Zanetti; T. Battafarano, A. Bencivenga, A. Pepe, A. Percoco; P.E. Cardone.

Nel complesso, i contributi, pur affrontando profili differenti, muovono lungo un comune filo conduttore (o, meglio, lungo una comune consapevolezza): la possibilità di lavorare a distanza offre nuove opportunità ai territori. La recisione del nesso luogo/lavoro determinata dall'irrompere dello *smart working* non incide solo sull'organizzazione del lavoro e sulle dinamiche interne all'impresa, ma è in grado di modificare anche il rapporto tra lavoro e territorio. In altri termini, la possibilità di de-spazializzare il lavoro consente di ripensare in termini innovativi anche le dimensioni dell'abitare, offrendo nuove opportunità a luoghi trascurati, quando non dimenticati, dalle attività produttive. Ne è stato un esempio, durante la pandemia, il fenomeno del *South Working*. Un fenomeno simile ha, nello stesso periodo, riguardato le aree interne e rurali, che hanno attratto cittadini metropolitani saturi della vita di città, innescando un dibattito, non privo di vene polemiche, sul rilancio dei "borghi" e in generale della vita nei piccoli centri.

C'è però un aspetto di rilievo che è stato sottolineato dalla gran parte degli Autt. del volume. Se il paradigma lavorare/abitare cambia, i territori devono farsi trovare pronti al cambiamento. Se è il lavoratore a poter scegliere dove vivere, la scelta sarà guidata anche dalla presenza di un'adeguata "struttura di cittadinanza". Non bastano l'agricoltura di qualità, l'aria pulita, l'acqua pura, la tutela della biodiversità. È indispensabile portare i servizi essenziali nei territori interni e montani. Si segnala, pertanto, la necessità di adeguate politiche pubbliche al fine di cogliere tutte le opportunità che offre la possibilità di lavorare da remoto, immaginando di calibrare l'essenzialità dei servizi sulla base di alcune priorità a partire, ad esempio, dal *digital divide* che in Italia ancora caratterizza molte delle aree interne.